

CASA CULTURALE di SAN MINIATO BASSO

www. casa culturale san miniato basso – (Sezione LETTURE)

TERZO LAVORO PER I RAGAZZI NEL 2020

STORIA DELLA CINA

Alcune Considerazioni tratte dai libri di :

**MARIO SABATTINI e PAOLO SANTANGELO
ENRICA COLLOTTI PISCHEL
ROBERTS NEWTON & COMTON
MICHEL BARLOW**

TERZA PARTE

DOPO LA CAPITOLAZIONE DEI GIAPPONESI NEL 1945

Non ci fu mai una prospettiva di soluzione pacifica in Cina fra comunisti e Kuomintang dopo la sconfitta dei giapponesi nella seconda guerra mondiale.

Da parte del partito comunista cinese non fu presa posizione che potesse apparire come una loro accettazione di un inserimento che li riassorbisse nelle strutture della vecchia Cina.

Le soluzioni prospettate dal Kuomintang di Chiang Kai-shek e dagli Stati Uniti per la sistemazione postbellica non potevano assolutamente essere accettate dal partito comunista cinese:

- Ordine tassativo a Chu Teh, comandante della VIII armata comunista, di non intraprendere l'occupazione di zone tenute dai giapponesi.
- Le forze giapponesi comprendenti 1.283.000 soldati si dovevano arrendere soltanto al comando del Kuomintang e gli stessi soldati dell'esercito sconfitto dovevano assicurare in ogni luogo da loro occupato il "mantenimento dell'ordine".

In pratica i giapponesi non vollero o non poterono "mantenere l'ordine"; infatti in pochissimo tempo i guerriglieri "rossi" estesero il loro potere su altri 60 milioni di abitanti raggiungendo un totale di 160 milioni.

I soldati regolari delle truppe popolari con Mao Tse-tung erano a quel tempo un milione, ed oltre due milioni erano i miliziani, in grande maggioranza contadini

NELL'ESTATE DEL 1946 ATTACCO DEL KUOMINTANG AI GUERRIGLIERI. LA POSIZIONE DEI DUE CONTENDENTI NELLO SCONTRO

La differenza sostanziale tra i comunisti ed il Kuomintang consisteva nel fatto che i primi si trovavano già nelle campagne e

“avevano già da tempo piantato arbusti che ora erano ricchi di fiori e frutti”
mentre il Kuomintang di Chiang era costretto a compiere migliaia di chilometri
“per allungare la mano su pesche mature da alberi che non aveva piantato”.

La guerra dei nazionalisti contro i comunisti in Cina si decise in un tempo che nessuno si attendeva così rapido.

Il crollo del Kuomintang avvenne in soli tre anni

Dopo che furono terminati i preparativi per l'attacco con l'aiuto degli aerei americani che trasportavano i suoi soldati, Chiang Kai-shek si sentì in grado di poter tentare l'ultima **“campagna di annientamento”** ma forse non si immaginava che ben 160 milioni di cinesi vivevano ormai sotto il **“potere rosso”** e nessuna campagna di repressione avrebbe potuto annientare quelle nuove leve nella popolazione cinese.

All'inizio del 1947 il Kuomintang poteva apparire in netto vantaggio perché al momento della resa giapponese le forze di Chiang avevano occupato 165 città medie e piccole.

Il Kuomintang, convinto della propria superiorità cercò di risolvere il conflitto con una strategia di **“offensive concentrate”** nelle regioni del Shensi-Ningsia e nello Shantung. Sentendosi sicuro con quel suo esercito così forte Chiang Kai-shek attaccò subito la Manciuria senza considerare che la stessa era lontanissima, lassù a Nord, ai confini della Russia, e doveva assolutamente raggiungerla con gli aerei americani per sfruttare la sorpresa perché via terra era pericoloso intraprendere il trasferimento.

Gli Stati Uniti misero a disposizione di Chiang Kai-shek dal settembre 1945 al giugno 1946 gli aerei che trasportarono oltre 500 mila soldati dallo Szechuan alla Cina Settentrionale e fornirono loro 6 miliardi di dollari.

Alcune zone della Cina del Nord furono anche occupate da marines e questo gesto contribuì a dirigere contro l'America il risentimento nazionale dei cinesi.

Il Kuomintang e il governo di Washington miravano ad eliminare il potere popolare istituito principalmente nelle campagne durante la resistenza anti-giapponese e a distruggere le forze armate dei guerriglieri.

Il Kuomintang nel primo anno di scontri conquistò con facilità Changchun, l'ex capitale del Manzhouguo e Yan'an, la capitale comunista.

L'esercito comunista attuò una ritirata strategica che aveva come obiettivo la conservazione delle proprie forze e il logoramento di quelle nemiche.

A partire dall'aprile del 1947 l'esercito **“rosso”** riprese poi gradualmente l'iniziativa ponendo in atto le direttive di Mao Tse-tung che prevedevano l'attacco in Manciuria alle grandi concentrazioni dei nemici solo quando sembravano in difficoltà dopo aver rincorso tante volte inutilmente le truppe Lin Biao.

Al momento opportuno i guerriglieri di Lin Biao, attaccarono con decisione nel novembre del 1948 e annientarono trenta divisioni nazionaliste.

Questo rischioso gioco di non accettare subito confronti diretti era stato espressamente studiato da Mao per motivi militari: bisognava attirare il nemico in profondità, condurli cioè

in una zona favorevole ai guerriglieri, in particolare dove le milizie dei contadini potevano essere di grande aiuto.

Una tattica adottata sistematicamente dai rivoluzionari fu anche quella di sabotare le linee di comunicazione sia ferroviarie che stradali che servivano alle forze del Kuomintang in tanti punti chiave dei percorsi e prepararsi ad attaccare il nemico, anche con pochi guerriglieri locali, che, sfruttando la sorpresa, agivano con destrezza e poi si eclissavano nei luoghi che conoscevano benissimo.

SCONTRO DECISIVO NELLA ZONA DEL FIUME GIALLO

Gli sviluppi decisivi della guerra si può dire che avvennero nella bassa valle del fiume Giallo, nella Cina centro-occidentale.

L'attacco del Kuomintang, condotto con 450 mila uomini, prevedeva di riportare le acque del fiume Giallo, del quale proprio i soldati del Kuomintang avevano aperto gli argini nel tentativo di fermare i giapponesi nell'anno 1938, nell'antico alveo. I governativi cioè volevano ripristinare la vecchia situazione del fiume Giallo ed usare ora le sue acque per un allagamento mastodontico.

Questa colossale misura di sterminio, col riportare nel loro vecchio letto le acque del fiume Giallo, avrebbe consentito di dividere le truppe nemiche del nord dello Shantung da quelle del Kiangsu e Honan. E questo intervento nel contempo sarebbe stato capace di annientare un gran numero di contadini che erano entrati a far parte delle milizie rivoluzionarie nelle pianure.

Questa catastrofe non ci fu perché il comandante Chen Yi riuscì a battere nel maggio a Mengliangku una delle migliori armate di Chiang; soldati addestrati a questi interventi e forniti di moderne armi dagli americani.

Contemporaneamente le forze dirette da LiuPo-ch'eng erano riuscite a liberare tutte le zone rurali della provincia fino al fiume Huai e quindi il controllo della valle del fiume Giallo era stato completamente perduto per i nazionalisti che avevano ricevuto altri 4 miliardi di dollari dagli Stati Uniti.

Per tutta la primavera, l'estate e l'autunno del 1947 l'armata dei nazionalisti con a capo Hu Tsung-nan inseguì gli eserciti di Mao Tse-tung e di Chou En-lai nello Shensi, ma sempre si trovò di fronte all'alternativa tra disperdersi nei villaggi e garantirne il "controllo", oppure mantenere l'iniziativa di una guerra di movimento, rinunciando però a presidiare i villaggi e quindi lasciandoli inevitabilmente in mano ai guerriglieri, pochi giorni dopo averli "conquistati".

All'attacco del nemico, Mao, con il grosso delle truppe, aveva deciso di abbandonare al nemico la città di Yen-an ma il grosso delle sue truppe e di Chou En-lai rimasero sempre nella zona.

Quando poi nella primavera del 1948 i "rossi" passarono il fiume Giallo per spostarsi nello Shansi e sbaragliare gli avversari, l'offensiva di Hu Tsung-nan nel nord-ovest si estinse in breve tempo e la sua armata perse oltre 100 mila uomini.

**In questi combattimenti nella Cina centrale bagnata dal fiume Giallo
e nella fredda Manciuria collocata nel Settentrione
le truppe di Mao avevano ucciso o catturato oltre un milione di uomini
I soldati del Kuomintang erano ancora oltre 3 milioni
e l'esercito popolare sfiorava ormai i 2 milioni di uomini.**

Tra il 6 e il 10 gennaio 1949 le ultime zone tenute dal Kuomintang furono investite e si sgretolarono come un edificio che non aveva più alcuna forza che lo tenesse in piedi.

Al Kuomintang non era bastato l'appoggio della più grande potenza militare della storia per impedire la vittoria di una rivoluzione di tipo nuovo che aveva saputo mobilitare i contadini nella ricerca di un riscatto.

Nel 1949 cadde anche Pechino e Chiang Kai-shek cercò di riprendere le trattative con i nemici, trattative di tregua tante volte fatte fra nazionalisti e comunisti ma dopo quindici giorni di confronto l'unica concessione che il capo del Kuomintang ottenne fu la richiesta ultimativa di una capitolazione.

La richiesta fu naturalmente respinta il 19 aprile 1949 e ben presto l'esercito comunista diede inizio al passaggio dello Yangzi.

Nanchino successivamente cadde il 24 aprile e Shanghai il 27 maggio.

Chiang Kai-shek allora trasferì le migliori truppe a lui fedeli nell'isola di Taiwan dove stabilirà il proprio quartier generale nel luglio 1949.

Il governo nazionalista e tutta quanta la truppa del Kuomintang si trasferì nell'isola di Formosa il 9 dicembre 1949 dove rimase con la copertura aereonavale degli Stati Uniti.

Il confronto fra i nazionalisti di Chiang ed i comunisti di Mao non fu una guerricciola, ma una sanguinosa e decisiva battaglia di milioni di uomini per decidere il futuro di una immensa nazione che finalmente voleva arrivare alla completa unità

CONSIDERAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA CINA DEL TEMPO

Il monopolio del potere politico aveva reso al complesso familiare di Chiang Kai-shek nei due anni dal 1945 al 1947, più di quanto fosse stato possibile immaginare nel 1927 .

La decisione presa durante la guerra di confiscare il capitale giapponese portò nelle casse della sola famiglia Soong 1 miliardo di dollari e questo, insieme ai capitali delle altre tre famiglie più forti che controllavano tutto, permise loro di avere in mano il 90% della produzione dell'acciaio, il 100% dell'industria mineraria e metallurgica, il 40% sia di quella carbonifera che delle filature.

E non era questa l'ultima operazione compiuta dalle "quattro famiglie" perché la speculazione sull'inflazione fu quella che consentì loro di accumulare 20 miliardi di dollari, una cifra astronomica, tanto più in un paese povero come la Cina.

Nel 1945 il livello dei prezzi anteguerra era già moltiplicato per 1.800 volte; nell'aprile del 1947 era moltiplicato per 60.000 volte e nell'agosto 1948 per 3 milioni di volte.

1949 LA FONDAZIONE DELLA NUOVA CINA

Quando il 1° ottobre 1949, nel palazzo che era stato degli imperatori Ming e Ch'ing, comparve Mao Tse-tung, circondato dai suoi compagni, per proclamare la fondazione della Repubblica Popolare cinese, cominciò un'altra difficile strada, quella della lotta contro l'arretratezza.

Nuove lotte si sarebbero aperte soprattutto attorno all'alternativa se il progresso e la difesa della Cina dovessero essere assicurati attraverso una modernizzazione ed un'industrializzazione effettuate dall'alto e dal centro, oppure attraverso una mobilitazione quotidiana e capillare dell'iniziativa e delle forze di milioni di contadini per modificare dal basso la situazione esistente: quest'ultima fu la scelta privilegiata perché era quella del capo da tutti riconosciuto in Mao Tse-tung.

Il nuovo regime nacque come il risultato di un accordo tra diverse forze politiche molto diverse fra loro.

Il “programma comune” rifletteva l'impostazione data da Mao Tse-tung nel giugno 1949 nello scritto “**La dittatura democratica popolare**” .e tale alleanza fu detta “Fronte Unito”.

1950 LA COLLETTIVAZIONE E IL “GRANDE BALZO IN AVANTI”

Il primo problema che si trovò a dover risolvere la Cina fu il fatto che la Russia fece forti pressioni su di lei per indurla a partecipare alla guerra di Corea con 700 mila uomini, quando le truppe americane erano giunte alle sponde dello Yalu, al confine tra la Cina e la Corea del nord.

Il suo intervento, oltre ad un pesante indebitamento, gli costò anche un isolamento internazionale perché fu condannata dalle Nazioni Unite come Stato aggressore.

Dopo l'approvazione della riforma agraria iniziò una campagna di massa contro i controrivoluzionari, contro la corruzione specialmente dei funzionari, lo spreco e l'eccessivo spirito burocratico, l'evasione fiscale, il furto dei beni dello Stato e la frode nell'esecuzione dei contratti.

Vennero privilegiati i rapporti sociali rispetto alle forze produttive, vale a dire si imposero nuovi rapporti di tipo “socialista” su una situazione generale economicamente arretrata.

Il modello Sovietico fu quello adottato negli investimenti più importanti e la crescita fu decisamente rilevante; quella annua del settore industriale toccò addirittura il 18% e quella agraria il 4,5%.

L'obiettivo primario della ricostruzione fu portato a compimento solo nel 1954 con il ripristino dell'unità nazionale e il superamento dei livelli anteguerra della produzione agricola ed industriale.

Il comitato centrale eletto dal congresso confermò Mao Tse-tung Presidente del partito affiancato da quattro vice-presidenti fra i quali **Deng Xiaoping** come segretario generale.

1956 XX CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA SOVIETICO

Nel febbraio del '56 Chuscev lanciava il suo attacco contro Stalin e a fine anno i fatti d'Ungheria ponevano in luce la crisi del blocco sovietico, indebolendo la posizione di quanti in Cina contavano su di esso per accelerare il processo di modernizzazione del paese.

Sempre in quell'anno fu intrapreso un tentativo di apertura politica in vista di un maggiore coinvolgimento della popolazione nel processo di edificazione socialista.

Ma questo progetto portò inevitabilmente ad una divisione fra la popolazione e l'anno successivo si scatenò una campagna contro la destra con lo scopo di rettificare la situazione politica prima che si profilasse una minaccia del regime.

Si trattò di contrasti molto duri e centinaia di migliaia di intellettuali persero il posto di lavoro e tanti di loro furono incarcerati o spediti nei campi di concentramento.

1958 IL GRANDE BALZO IN AVANTI

Con il progetto del “Grande Balzo” si volle privilegiare il fattore politico su quello economico.

Tra i dirigenti cinesi molti erano d'accordo sull'esigenza di accelerare soltanto il ritmo dello sviluppo economico ma prevalse l'enfasi di Mao per la mobilitazione delle masse ed a puntare sull'investimento umano come unico motore della crescita economica.

Per risolvere il problema dell'insufficienza del surplus agricolo come sola base di finanziamento dell'industrializzazione del paese si pensò di disseminare tante piccole fabbriche nelle campagne di ogni parte del paese, con attrezzature spesso rudimentali.

Fu così applicato il principio del **“camminare su due gambe”**.

Furono fondate le cosiddette **“comuni popolari”** che si richiamavano alla Comune di Parigi.

740.000 cooperative furono raccolte in 26.000 comuni popolari, alle quali veniva demandato il coordinamento dell'attività agricola, nonché di quella industriale, commerciale, educativa e militare.

Secondo la visione delle autorità cinesi, il Grande Balzo e le “comuni popolari” non costituivano soltanto uno strumento per accelerare la modernizzazione del paese, ma rappresentavano soprattutto una condizione per raggiungere in tempi rapidi l'obiettivo finale del comunismo, come fu evidenziato nello slogan:

“Il comunismo è il paradiso e si raggiunge attraverso la “comune popolare”.

Il fallimento però del Grande Balzo si andò evidenziando già nel 1958 e nel plenum dell'VIII comitato centrale del PCC si cercò di avviare una rettifica politica e una serie di correzioni a livello operativo.

Nella risoluzione approvata fu ricordato che la realizzazione del comunismo non era affatto facile e che quindi le “comuni popolari” avrebbero dovuto applicare ancora il principio socialista: **“A ciascuno il suo, secondo il proprio lavoro”**.

1959 MAO TSE-TUNG RINUNCIA ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Nell'aprile del 1959 Mao annunciò che non avrebbe ripresentato la propria candidatura alla presidenza della repubblica e al suo posto fu eletto Lui Shaoqi. Conservò però Mao la presidenza della Commissione per gli affari del partito la quale esercitava un controllo politico diretto sulle forze armate.

In quello stesso anno il maresciallo Peng Dehuai, ministro della Difesa, in una lettera lanciò un attacco contro il “Grande Balzo”, definito **“espressione di un fanatismo piccolo borghese”** e si scagliò contro le **“comuni popolari”**, attribuendone la responsabilità allo stesso Mao Tse-tung.

Naturalmente nell'agosto dello stesso anno, durante il plenum dell'VIII congresso, Mao accusò Peng Dehuai di essere un elemento di destra e di avere organizzato una cicca anti partito. Fu destituito da ministro della Difesa e al suo posto salì Lin Biao.

Il progetto del **“Grande Balzo”** venne rilanciato e al tempo stesso fu attuata una campagna di denuncia contro la destra, accusata di volere boicottare la costruzione del socialismo. Furono costituite anche la prima **“comuni urbane”** e anche nella grande industria i comitati di partito furono rafforzati. Si ricorse sempre in seguito più frequentemente agli incentivi politici in sostituzione di quelli economici.

1960 ANNO DI GRAVE CRISI AGRICOLA CON TANTI MORTI DI FAME

In questo anno si sommarono vari elementi nefasti in Cina:

- Vi fu una serie di catastrofi naturali con conseguente calo drammatico della produzione agricola:

**si calcola che la carestia provocò 30 milioni di morti
(secondo i dati ufficiali cinesi furono soltanto 13 milioni)**

- Ritiro totale degli esperti tecnici e collaboratori sovietici a seguito della rottura dei rapporti fra Cina e URSS
- Chruscev abrogò unilateralmente l'accordo firmato nel 1957 per l'assistenza nucleare e annunciò il ritiro dei suoi scienziati.

1961 LA POLITICA DI RIAGGIUSTAMENTO

Nel IX plenum del comitato centrale tenutosi nel gennaio, il vertice del PCC – in particolare Deng Xiaoping, Zhou, Liu Shaoqi e Chen Yun – allarmato dal precipitare della situazione, si impegnò in una politica di rettifica, mentre Mao Tse-tung si metteva temporaneamente da parte.

La nuova politica fu definita di “**raggiustamento e consolidamento**”, ma rappresentò in realtà un vero e proprio cambiamento di rotta rispetto all’impostazione precedente.

A questo periodo risale la famosa formula attribuita a Deng Xiaoping:

“non conta che il gatto sia bianco o nero quel che importa è che acchiappi i topi”

Fu realizzato un ridimensionamento generali delle “comuni” che divennero unità molto più piccole perché si pensava di gestirle e controllarle meglio: da 24.000 divennero 70.000.

Furono introdotti nuovamente gli **incentivi, i campi privati ed i mercati liberi.**

Anche nel settore industriale furono effettuati una serie di interventi che attribuivano di nuovo le responsabilità gestionali agli amministratori e agli esperti, mentre ai comitati di partito rimasero solo funzioni di coordinamento con gli organi centrali.

Intanto, dopo la rottura con l’Unione Sovietica, si ricostruivano i rapporti fondamentali del commercio estero in tanti settori, individuando nuovi interlocutori nel Giappone e nell’Europa occidentale.

Le nuove direttive ottennero una risposta positiva nelle campagne e una parte crescente di terre si sottraeva alla collettivizzazione per tornare all’impresa familiare.

1962 MA MAO TSE-TUNG AVEVA UN’OPINIONE BEN DIVERSA!!!

Nel X plenum del comitato centrale del settembre 1962

Mao vide in questa nuova tendenza il pericolo della restaurazione del capitalismo

- NON DIMENTICATE MAI LA LOTTA DI CLASSE -

L’uomo che aveva guidato per migliaia di chilometri i suoi uomini verso la riscossa non voleva rischiare di ritornare al passato e tante volte aveva detto agli amici che non si accontentava del socialismo.

“NEL SOCIALISMO ESISTONO ANCORA LE CLASSI

ESISTE LA LOTTA FRA QUESTE DUE VIE:

IL SOCIALISMO ED IL CAPITALISMO.

ESISTE IL PERICOLO QUINDI DELLA RESTAUZIONE DEL CAPITALISMO”.

Al plenum si dovette delineare ormai uno scontro fra la posizione di Mao e quella della dirigenza del PCC, come poi sarebbe stato denunciato durante la Rivoluzione Culturale.

Per dire qual era il clima che si era creato in questo consesso è significativo il fatto che sarebbero dovuti passare ben quattro anni prima della riconvocazione di una nuova sessione del Comitato centrale!

Alcuni intellettuali vicini al sindaco di Pechino Peng Zhen dettero inizio ad una serie di attacchi mascherati contro Mao che si si venne a trovare quindi in breve tempo molto isolato all’interno del partito.

Lo stesso capo carismatico si rese presto ben conto delle difficoltà che venivano frapposte al suo progetto esposto nel maggio del 1963 in dieci punti al comitato centrale del PCC e la sua reazione a questa situazione fu il lancio del

“Movimento di educazione socialista *che doveva suscitare nuovamente lo spirito rivoluzionario delle masse e rettificare la guida del partito.*

Non molto tempo dopo il Comitato centrale del partito comunista contrappose i suoi dieci punti, progetto ispirato principalmente da Deng Xiaoping e Peng Zhen, nei quali punti era

sottolineata l'importanza degli incentivi materiali e si dava mandato ai quadri superiori di rettificare gli errori degli amministratori locali.

Nel settembre del 1964 venne emanata un'altra direttiva, detta dei "**nuovi dieci punti**", in cui Mao Tse-tung si sforzava nuovamente di assumere il controllo della situazione.

Con questi nuovi punti il "Movimento di educazione socialista", promuoveva di nuovo ed indicava di seguire senza esitazioni il modello della zona dove operava la brigata di Dazhai la quale prevedeva in particolare:

- **La rinuncia ai campi privati anche solo per le necessità familiari.**
- **La contabilizzazione del lavoro con i punti premio non in funzione dell'effettivo lavoro svolto ma sulla base di criteri di carattere politico.**

Le differenze di questo progetto con quanto prevedevano i dieci punti di Deng Xiaoping e Peng Zhen erano abissali se si considera cosa era successo in Cina con la crisi agricola del 1960.

1966 LA RIVOLUZIONE CULTURALE

E' arduo ancora oggi comprendere le ragioni profonde che determinarono l'esplosione della Rivoluzione Culturale.

Improvvisamente la Cina fu dilaniata da scontri e conflitti, non per l'iniziativa di oppositori del regime, ma sotto la spinta di colui che era considerato il fondatore dello Stato e la sua massima autorità.

Ormai completamente isolato al vertice del partito, Mao Tse-tung giunse alla conclusione che era necessario rimescolare le carte, costituendo un blocco esterno agli organi istituzionali che avrebbe potuto contare sul sostegno dell'esercito di cui lui stesso aveva il controllo.

Successe negli ultimi mesi del 1965 che il capo di Stato maggiore Luo Ruiqing il quale voleva modernizzare le forze armate si trovasse in contrasto con il braccio destro di Mao Tse-tung, Lin Biao, il quale voleva invece un esercito solo come una organizzazione rivoluzionaria piuttosto che uno strumento puramente militare.

Luo Ruiqing fu allontanato e lo stesso successe al sindaco di Pechino Peng Zhen, tacciati entrambi come componenti della banda detta degli "**individui del tipo di Krusciov**".

Mao Tse-tung non si limitò ad imporre al Comitato centrale la sua linea, ma si rivolse direttamente alle "masse" con manifesti a grandi dimensioni intitolati

"Bombardare il quartier generale",

In questi fogli Mao Tse-tung si scagliava contro coloro che ***"hanno capovolto i fatti e presentato il bianco per nero, adottando il punto di vista reazionario della borghesia, e hanno soffocato le opinioni differenti dalle proprie imponendo il terrore bianco"***.

Sorse così il movimento delle "**Guardie Rosse**" dapprima a Pechino e poi in tutta la Cina. L'articolo 6 delle Costituzione cinese prevista in quei dieci punti diceva molto chiaramente quali erano le intenzioni dei proponenti:

"Il diritto ed il dovere di ogni cittadino è di essere favorevole alla direzione unica del partito".

Nell'autunno di quell'anno - 1966 - Deng Xiaoping e Liu Shaoqi furono attaccati furiosamente dalle guardie rosse e il figlio prediletto di Deng, Pufang, dopo essere stato torturato si gettò da una finestra dell'Università di Pechino, rimanendo poi per sempre immobilizzato.

Lao She, uno dei più grandi scrittori del Novecento, dovette assistere alla distruzione della sua preziosa biblioteca e fu poi trovato morto non sappiamo se si sia suicidato o fu assassinato.

Una mattanza collettiva con tanto di purghe, violenza di guerra civile, figli che denunciano i genitori, umiliazioni pubbliche. Tanta gente che si tolse la vita non potendo più sopportare le brutalità. E in quel marasma provocazioni minacciose all'Unione Sovietica.

La furia di quei giovani scatenati arrivò a distruggere tutti gli occhiali perché sicuramente erano delle poche persone che sapevano leggere e quindi della vecchia guardia da estirpare.

Tutti i laureati, tipo dottori e farmacisti, poeti e musicisti, ingegneri e impiegati, tutti erano considerati schierati dalla parte sbagliata, quella che andava combattuta.

L'ortodossia maoista si ritrova nel libretto rosso redatto da Lin Piao che seppe sfruttare l'ingenuità e il fervore di milioni di giovani, usandoli come braccio armato contro il popolo e, spaventando la deriva borghese, spazzò via un patrimonio secolare di cultura, tradizioni, fedi religiose e persino semplici abitudini.

La Rivoluzione Culturale fu un delirio collettivo
che voleva spazzare via quattro vecchiumi :
VECCHIE IDEE – VECCHIA CULTURA
VECCHIE ABITUDINI – VECCHI COMPORAMENTI

Della Rivoluzione Culturale restarono statue abbattute, templi distrutti, campi sconvolti, vite devastate e il grande mistero di un Mao Tse-tung che aveva restituito un orgoglio nazionale ai cinesi, dando loro un'identità statuale negli anni cinquanta e una bomba atomica nel 1964, realizzata solo da tecnici cinesi.

In Cina un altro uomo, nel secondo secolo dopo Cristo, aveva unificato la Cina. Aveva sotterrato vivi 460 intellettuali confuciani, aveva spedito tutti gli altri a costruire la Grande Muraglia, e bruciati i loro libri. Spettava anche a lui l'appellativo di "Grande, venerabile e reverendissimo". Era Qin Shehuang, primo imperatore della dinastia TS'in.

1967 PREOCCUPAZIONI PER LA BRUTTA PIEGA DELLE COSE

Quando si accorse di aver sbagliato Mao Tse-tung, senza battere ciglio, consapevole di aver scatenato un clima da guerra civile con milioni di morti, tornerà sui suoi passi, liquidando le Guardie Rosse in nome della ragion di Stato e confinando i giovani del suo ex esercito personale a "**rieducarsi**" nelle campagne, ripagando il servizio reso durante la rivoluzione con l'esilio e una vita di stenti.

"Voi non mi avete sostenuto,
avete deluso i lavoratori, i contadini ed i soldati della Cina".

Con queste parole Mao esprimeva la sua delusione nei confronti delle Guardie Rosse, cui aveva affidato il compito di portare la rivoluzione in ambito culturale impedendo la restaurazione del capitalismo.

Mentre milioni e milioni di giovani venivano inviati a rieducarsi nelle campagne, furono creati dallo stesso Mao nuovi comitati rivoluzionari con giovani che facevano parte dell'esercito regolare e del suo gruppo detto "Movimento di educazione socialista".

Questi gruppi riuscirono ben presto quasi ovunque ad installarsi nei posti di comando con il compito di riportare l'ordine.

Nelle provincie le diverse fazioni ingaggiarono però veri e propri scontri armati; in alcuni casi avvenne che la popolazione si scagliò e presero a bersaglio gli stessi militari, accusati di essere controrivoluzionari.

Naturalmente apparve chiaro sia a Mao Tse-tung che ai dirigenti del governo e anche delle fazioni più estremiste che un ulteriore coinvolgimento dell'esercito nelle lotte di fazione avrebbe precipitato il paese nel caos, in quanto le forze armate rappresentavano ora l'unica struttura nazionale ancora in piedi nel paese, dopo lo smantellamento dell'organizzazione del partito e dell'amministrazione statale.

**Pertanto fu deciso di imporre a tutte le fazioni
di restituire le armi e all'esercito di togliere loro ogni appoggio.**

In conclusione si ebbe che a sostituire le Guardie Rosse Mao chiamò in pratica a riportare ordine il suo "Esercito di Liberazione Nazionale" ma il paese rimarrà purtroppo ancora sotto l'influsso nefasto della Rivoluzione Culturale fino alla sua morte.

1969 IX CONGRESSO E RITORNO ALL'ORDINE I

Nell'aprile del 1969, nella celebrazione del IX congresso del PCC il rapporto ai partecipanti fu presentato da Lin Biao, il quale sarebbe stato indicato dal nuovo statuto come il successore del presidente Mao Tse-tung.

Due anni dopo, nel 1971, il gruppo dirigente subì il colpo della scomparsa di Lin Biao. Solo nel gennaio del 1972 si diffuse fra i dirigenti la notizia relativa al complotto di cui egli si sarebbe reso colpevole: dopo aver tentato di uccidere Mao Tse-tung bombardando il treno presidenziale. Lin Biao sarebbe fuggito assieme ai suoi complici su un aereo, precipitato poi in territorio mongolo prima di poter raggiungere la sua destinazione nell'Unione Sovietica.

Lin Biao negli ultimi tempi aveva contrastato la nuova politica estera di Mao di un suo riavvicinamento agli Stati Uniti, e inoltre non aveva accettato che i vecchi comitati rivoluzionari, creati nel periodo della Rivoluzione Culturale, venissero poi subordinati ai nuovi comitati creati dalle decisioni del IX congresso.

Per dire qualcosa sul nuovo clima di normalità che finalmente si era creato dopo anni nel paese basta dire che per l'accesso alle Università fu deciso di rispettare i principi di selezione in vigore prima della grande confusione del 1966.

1970 LA NUOVA POLITICA ESTERA

Agli inizi degli anni 70 sembrò delinarsi un distacco di Mao dalla fazione radicale perché intraprese con decisione una serie di tentativi per uscire dall'isolamento in cui era venuto a trovare dopo la rottura con l'Unione Sovietica.

Il riavvicinamento sino-americano trovò una sua prima espressione nella famosa visita in Cina di una squadra statunitense di **ping-pong** nell'aprile del 1971.

Successivamente il governo americano tolse il suo veto all'ingresso del governo di Pechino nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

La nuova politica diplomatica nei confronti degli Stati Uniti ebbe una serie di riflessi nelle relazioni con tutti i paesi occidentali e con il Giappone, con il quale furono ripristinati le relazioni diplomatiche durante la visita del primo ministro Tanka nel settembre 1972.

Nella nuova situazione il governo cinese si sforzò di far passare la "**teoria dei Tre Mondi**", secondo la quale al primo mondo appartenevano gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; del secondo facevano parte l'Europa, il Giappone e il Canada; al terzo appartenevano gli altri paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

1973 L'ULTIMA OFFENSIVA DEI RADICALI CON HUA GUOFENG

Il X congresso vide il ritorno di Deng Xiaoping nel comitato centrale del Partito comunista. Nel 1975, durante la sessione della IV Assemblea popolare nazionale Zhou Enlai, ormai malato, espose il suo piano delle “**Quattro Modernizzazioni**” (agricoltura, industria, difesa nazionale, scienza e tecnologia) e Deng Xiaoping fu nominato vice primo ministro dell'Assemblea.

Alla morte di Zhou Enlai nel 1976 fu eletto alla sua carica Hua Guofeng, un esponente dei radicali che iniziò subito a contrastare con una dura campagna il ministro Deng Xiaoping. Poco tempo dopo la nomina di Zhou Enlai si verificò il terribile terremoto di Tangshan e in quell'occasione la corrente radicale del partito prese occasione di accusare duramente Deng Xiaoping che voleva accettare gli aiuti umanitari offerti dai paesi stranieri e che il governo in effetti rifiutò.

Dopo questo episodio lo stesso Deng fu privato di tutte le sue cariche da Zhou Enlai.

1976 MORTE DI MAO TSE-TUNG E RITORNO IN AUGE DI DENG XIAOPING

Il 9 settembre 1976 scompariva colui che era universalmente ricordato come la guida suprema dello Stato, ma che ormai aveva finito con l'esercitare una funzione inibitoria nei confronti di qualsiasi soluzione politica.

Era come se le varie fazioni o correnti aspettassero questo momento per saldare definitivamente i conti.

Hua Guofeng fece subito fuori la “**banda dei quattro**” (la vedova di Mao Tse-tung, Jiang Qing, Zhang Chunqiao, Wang Hongwen e Yao Wenyuan).

Jiang Qing, la seconda moglie di Mao, era una funzionaria, attiva da sempre del partito. Una donna fredda e dura nelle sue decisioni, contraria ad ogni innovazione che in qualche modo non combaciava completamente con il programma del partito comunista.

La prima moglie di Mao invece, l'incantevole e dolce Yang K'ai-hui, era una lavoratrice domestica che Mao aveva intravisto nei corridoi dell'università nel 1918.

Fra i due giovani nacque subito un idillio nuovo, che non aveva nulla a che fare con le vecchie tradizioni; essi si erano liberamente scelti perché si amavano.

Il ritorno di Deng Xiaoping fu ufficializzato nel corso del III° plenum del X comitato centrale, nel luglio 1977, dove si ebbe anche un sensibile rinnovamento del comitato che vide il reingresso di numerose vittime della Rivoluzione Culturale.

Furono infatti riabilitati Peng Dehuai, torturato nel 1967 dalle Brigate Rosse e deceduto in prigione, e Liu Shaoqi morto in prigione nel 1969 a seguito dei maltrattamenti subiti.

Deng Xiaoping si limitò a conservare il suo posto nel comitato permanente dell'ufficio politico, e al tempo stesso mantenne la presidenza della commissione degli affari militari che gli garantiva il controllo dell'esercito.

Deng decelerò il terrore ma introdusse una nuova forma di persecuzione, come la campagna degli aborti forzati, nota quale “**politica del figlio unico**” con cui impose una rigida pianificazione secondo teorie malthusiane.

Nel 1981 le terre furono divise fra le unità familiari, anche se rimanevano ufficialmente di proprietà collettiva: le famiglie potevano disporre liberamente, dopo aver consegnato allo Stato le quote obbligatorie.

Il finanziamento delle imprese non fu più governativo, ma derivato da prestiti bancari.

Di pari passo con le riforme, vennero aumentando in quel periodo, in modo progressivo, gli scambi con l'estero, fino ad un livello mai raggiunto precedentemente nella storia cinese con un aumento per esempio degli scambi da 20 a 50 miliardi di dollari dal 1978 al 1984.

L'intensificazione degli scambi e la crescita degli investimenti stranieri determinarono una rapida integrazione della Cina nel mercato mondiale, di cui furono espressione l'adesione ad alcune delle maggiori organizzazioni finanziarie mondiali come il "fondo monetario internazionale (1980)", "La banca internazionale per la ricostruzione e per lo sviluppo (1980)", "L'ufficio internazionale del lavoro (1983)".

**Nell'arco di venti anni, dal 1979 al 1999,
grazie alla nuova politica della "porta aperta",
in Cina sono giunti circa un terzo degli investimenti esteri su scala mondiale.
Nel 1987 le categorie dei beni industriali rimasti sotto la gestione centralizzata
si erano ridotte a 26 contro le 259 del 1980 !**

Il nuovo testo costituzionale promulgato nel 1978 sanciva la libertà di sciopero ed il diritto di manifestare le proprie opinioni.

Il senso vero della riforma politica che costituiva l'obiettivo di Deng Xiaoping può essere individuato nella nuova costituzione del 1982 che ridefiniva le funzioni delle diverse istituzioni.

In essa non era messa in discussione la funzione dirigente del Partito comunista, ma era limitata all'ambito dell'indirizzo politico e ideologico.

**In altre parole, in questi anni, un nuovo STATO AUTORITARIO
è andato via via subentrando al vecchio STATO TOTALITARIO**

1988 LA CRISI DEL RIFORMISMO E PIAZZA TIAN'ANMEN

Alla metà degli anni ottanta i fatti nuovi nell'ambito della politica economica erano molte volte giudicati dai componenti della vecchia guardia come una progressiva introduzione del capitalismo e questi certo non li tenevano tranquilli.

Zhao Ziyang, che cumulava le due cariche di primo ministro e di segretario generale del partito, garantiva in ogni caso la continuazione della riforma economica portata avanti da Deng Xiaoping ed i riformisti.

Zhao riaffermava il ruolo dirigente del Partito comunista, come era richiesto dai conservatori, ma ne ribadiva i limiti nelle funzioni di indirizzo e di guida, rispetto a quelle operative del governo e in genere dell'apparato dello Stato.

Nel maggio del 1988, in seguito ad una nuova liberalizzazione dei prezzi, che era stata sospesa nel 1986, si ebbe un'impennata di rincari dal 24 al 50% che non fu coperta dall'indennità di 10 *yuan* concessa alla popolazione.

Il malcontento che andò crescendo costituì il contesto in cui si venne preparando la grave crisi che portò alla strage di **Piazza Tian'anmen**, nel giugno del 1989.

Essa iniziò con l'improvvisa morte dell'ex segretario del partito Hu Yaobang il 15 aprile 1989.

Nonostante che le manifestazioni in suo onore organizzate il giorno del funerale (22 aprile) si fossero tenute senza il minimo disordine, un articolo sul "Quotidiano del Popolo", il 26, denunciò le manovre di un piccolo gruppo di controrivoluzionari.

Gli studenti accolsero la sfida organizzando una nuova manifestazione il 27 aprile e Zhao Ziyang si adoperò per ottenere una soluzione negoziata della crisi.

La nuova manifestazione del 4 maggio si svolse nella massima calma ma solo un gruppo radicale rifiutò di smobilitare e fece ricorso allo sciopero della fame, proprio nel momento in cui Michail Gorbaciov era in procinto di effettuare una visita storica a Pechino.

Gorbaciov fu acclamato dai manifestanti come un simbolo della democrazia in contrapposizione al governo autocratico cinese.

Il 16 e 17 maggio centinaia di migliaia di cittadini presero parte alla manifestazione in piazza Tian'anmen, come a dimostrare che Pechino e il popolo cinese erano pronti a protestare contro il governo e contro la dittatura.

Il primo ministro Li Peng proclamò la legge marziale la sera del 19 maggio; dopo alcuni giorni di incertezza, il 4 giugno, l'esercito prendeva possesso della piazza, sparando contro i manifestanti inermi. Duecento furono i morti secondo le fonti ufficiali.

1990 IL MIRACOLO ECONOMICO

La tragedia di piazza Tian'anmen non determinò però un mutamento di linea da parte dei dirigenti del PCC per quanto concerne gli obiettivi di riforma economica.

Nonostante la situazione di isolamento in cui era venuta a trovarsi la Cina in quella circostanza, mai parve delinarsi al vertice la tentazione di rinchiudersi come era accaduto altre volte in passato.

Il XIV congresso del partito adottò la formula “economia socialista di mercato”.

Nel 1993 la crescita economica raggiunse il culmine con l'incremento del PIL del 13,7% e l'interscambio internazionale raggiunse nel 1994 i 236 miliardi di dollari contro i 135 del 1991 e gli investimenti stranieri crebbero del 700%.

L'ingresso della Cina nel novero delle grandi potenze mondiali fu anche simbolicamente esaltato da una serie di eventi che si sono succeduti negli ultimi anni, quali la scelta di Pechino come sede delle Olimpiadi del 2008 o l'ammissione all'Organizzazione mondiale per il commercio dopo quindici anni dalla prima richiesta.

Il nuovo corso doveva essere ulteriormente confermato durante il XVI congresso del PCC del 2002 che segnava l'avvento al potere della quarta generazione – dopo Mao Tse-tung, Deng Xiaoping e Jiang Zemin – ha introdotto nello statuto del PCC la teoria delle tre rappresentanze. Il partito non è più soltanto l'avanguardia della classe operaia secondo la definizione tradizionale, ma il rappresentante delle forze produttive più avanzate, della cultura più avanzata e degli interessi più generali della nazione.

E il congresso vide un ricambio generazionale di oltre il 50%.

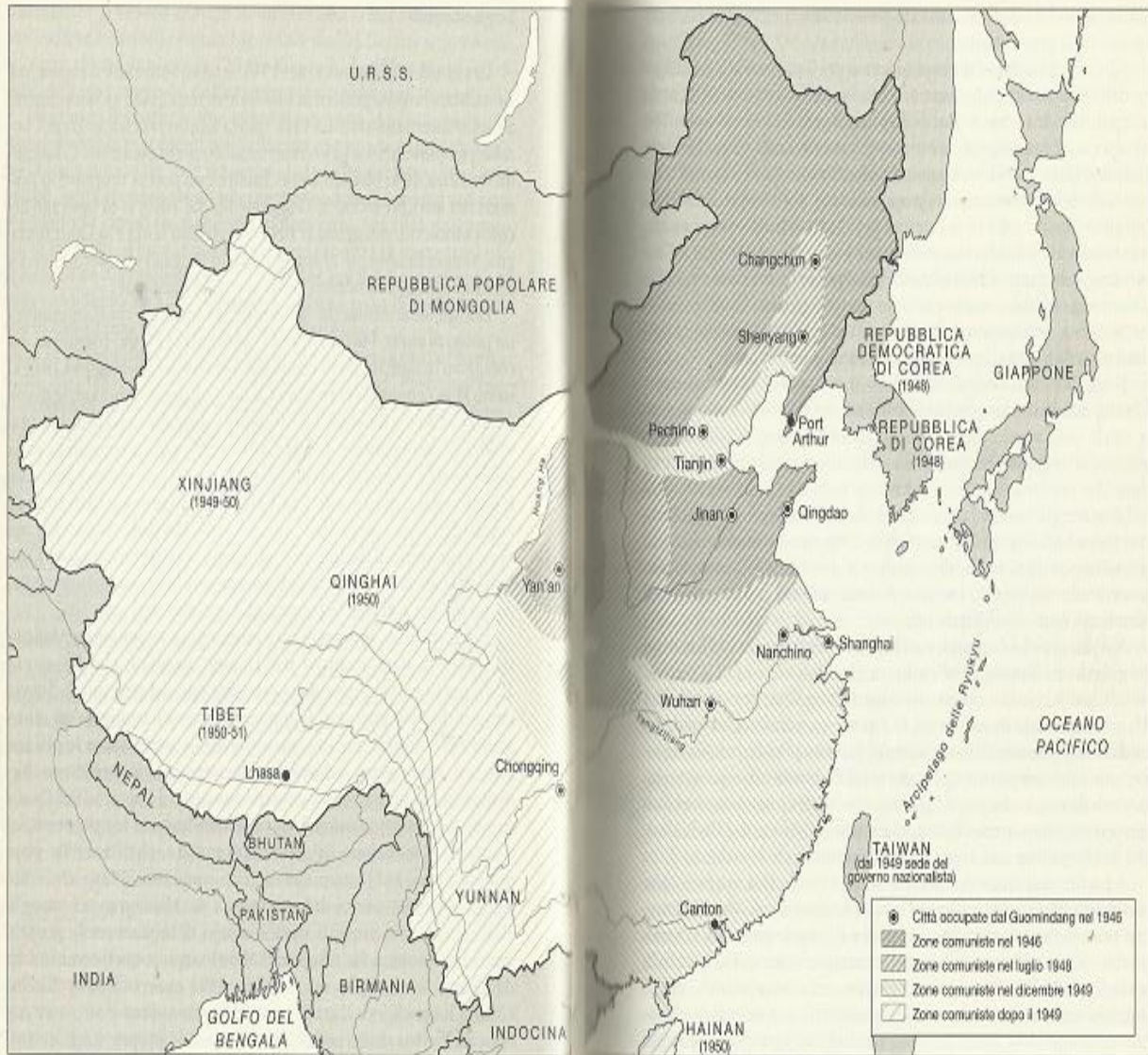


Fig. 60. La guerra civile (1946-49).